

L'ABC degli ecovillaggi



Abecedario a cura del gruppo orientamento RIVE
orientamento@ecovillaggi.it
Produzione e diffusione collettiva
Ogni suggerimento e contributo è benvenuto!

Aggiornamenti: giugno 2015
Stampa: Tecnocopie, Schio (VI)
Impaginazione: Andrea e Anna

orientamento@ecovillaggi.it





L'ECOVILLAGGIO

"Gli ecovillaggi vengono definiti Comunità Intenzionali Ecosostenibili.

Comunità: aggregazione di individui uniti da obiettivi e modalità di raggiungimento degli stessi condivise.

Intenzionali: persone che scelgono intenzionalmente di appartenere ad un gruppo attraverso la partecipazione attiva e l'assunzione di responsabilità consensuale.

Ecosostenibili (o ecoreversibili): che vivono e lavorano per una sostenibilità ecologica, etico-spirituale, socioculturale ed economica. Ovvero per soddisfare i propri bisogni senza ridurre, ma migliorando, le prospettive delle generazioni future.

Gli ecovillaggi sono eterogenei per numero e composizione sociale, vita rurale o urbana, organizzazione giuridico amministrativa, per le scelte ecologiche/ambientali, i percorsi di crescita personale, e la visione del mondo.

FAQ: Come mi posso avvicinare al mondo degli ecovillaggi e farne parte?

- *Incominciando a consultare del materiale informativo, i libri e i siti internet;*
- *scegliendo una o più realtà da visitare che più si avvicinano alle nostre caratteristiche o ai tuoi valori. A seconda delle realtà e del periodo, si può essere ospitato, o aiutare come volontario o visitare dando un piccolo contributo;*
- *Venire all'incontro estivo organizzato dalla RIVE (Rete Italiana dei Villaggi Ecologici), dove si possono conoscere le varie realtà, ricevere formazione e supporto;*
- *Iscriversi alla newsletter della RIVE, che aggiorna periodicamente in merito agli eventi presenti nel territorio italiano;*
- *Formandosi a livello personale, ad es. frequentando i corsi di formazione organizzati dalla RIVE o dai vari ecovillaggi.*

Qualora si desideri entrare a far parte della comunità, dopo il primo periodo di visita, si entra generalmente previo consenso di tutte le persone che vi vivono e a seguito di un periodo di prova (che può durare da qualche mese ad un anno).

orientamento@ecovillaggi.it





A seconda delle proprie risorse e delle risorse del territorio gli ecovillaggi puntano ad una riduzione dell'impronta ecologica, rispettando l'ambiente naturale che li circonda, operando nei campi di:

AGRICOLTURA:

- Lavorando per un'**autosufficienza alimentare** attraverso l'auto produzione di alimenti di origine vegetale e animale.
- Avvalendosi della saggezza contadina tramandata, delle ricerche scientifiche moderne, di metodi di progettazione come ad esempio la **permacultura** e metodi di coltivazione come l'**agricoltura biologica**, **biodinamica** e l'**orto sinergico**.

TRATTAMENTO DELLE ACQUE:

- Riducendo l'utilizzo superfluo dell'acqua, orientandone lo smaltimento (es: fitodepurazione, compost toilette).
- Creando zone di ritenzione idrica per favorire un utilizzo più efficiente della stessa e un suo uso in agricoltura (ad esempio: raccolta delle acque piovane dai tetti, con cisterne, swale o creazione di laghi) e per contrastare la desertificazione delle aree.

EDILIZIA:

- Costruendo, auto-costruendo o restaurando il più possibile con materiali non nocivi ed ecologici, limitando il consumo di risorse non rinnovabili.
- Progettando secondo principi di bioedilizia e con uso di materiali, a fianco di quelli tradizionali (mattoni, pietra), come paglia, argilla e legno, meglio se reperiti in loco.

ENERGIE RINNOVABILI:

- Utilizzando fonti di energia che si rigenerano o non sono "esauribili", il cui utilizzo non pregiudica le risorse naturali. Fonti di energia pulite come l'energia idroelettrica, solare, eolica, marina e geotermica.
- Riutilizzando i materiali biodegradabili e non (ad esempio attraverso il compostaggio dei rifiuti organici, o la costruzione con materiali di scarto) e provvedendo allo smaltimento attento dei rifiuti.

Le risposte per ridurre l'impronta ecologica di ogni ecovillaggio sono eterogenee anche se l'impatto zero è difficile. Si possono trovare luoghi che focalizzano il proprio impegno sull'autosufficienza alimentare e meno su quella energetica, o viceversa, oppure ecovillaggi che rifiutano l'uso di auto e di qualsiasi forma di inquinamento ambientale, altri che cercano di ridurla a seconda delle proprie necessità e bisogni.

L'obiettivo comune, è quello di ridurre in generale i consumi, scoprendo cosa ci serve veramente per soddisfare i nostri bisogni autentici.

FAQ: Gli ecovillaggi sono realtà che si isolano dal mondo?

Gli ecovillaggi sono comunità resilienti. La resilienza è la capacità di qualsiasi sistema di ricostruirsi a seguito di un cambiamento subito dall'esterno, e mantenere il proprio funzionamento restando sensibili alle opportunità positive che la vita offre. Scegliere determinati stili di vita, o poter autoprodurre il proprio cibo, significa poter rispondere ai propri bisogni e a quelli delle future generazioni (mangiando cibi più sani e a km. zero) e rapportarsi con il mondo esterno in un modo propositivo, offrendo anziché chiedendo. L'autoproduzione si affianca anche all'interconnessione. Gli ecovillaggi creano situazioni di scambio di saperi, prodotti, strumenti con altre realtà, sia rurali che cittadine, infatti, negli ecovillaggi ci si avvale anche delle offerte della società (abiti, scuole, ospedali...).

orientamento@ecovillaggi.it





SOCIALE

Vivere in modo sostenibile socialmente può significare:

- Creare sistemi dove le **decisioni** vengono prese in modo partecipato (ad esempio con il metodo del consenso) e vi sia un'uguaglianza effettiva tra uomo e donna.
- Sperimentare **relazioni e metodi di comunicazione** che puntino all'ascolto reciproco e alla risoluzione pacifica dei conflitti (ad. esempio con strumenti quali la comunicazione empatica, ecologica, il bastone della parola, deep democracy, l'aiuto di facilitatori);
- Creare **modalità di convivenza** dove l'individuo sia inserito in una rete di cooperazione, condivisione e sostegno reciproco;
- Occuparsi di tutte le generazioni: Infanzia, adolescenza, età adulta, anzianità;
- Attuare scelte che migliorino la qualità di vita liberando il tempo, aumentando la socialità e portando ad una riduzione dei costi economici;
- Offrire luoghi dove il "fare" quotidiano e il lavoro vengono svolti nel rispetto dell'individuo e delle sue capacità;
- Tessere **reti** tra realtà locali e globali, favorendo la collaborazione, il sostegno e la valorizzazione delle differenze in quanto ricchezze, ai fini di perseguire obiettivi comuni (ad esempio: collaborazione con Municipalità, GAS, associazioni).

Gli ecovillaggi possono essere di dimensione e struttura organizzativa tra le più varie. Da organizzazioni strutturate o spontanee, da varie centinaia ad alcune unità.

Formati da residenti generalmente aperti a sostenitori, collaboratori o visitatori di passaggio.

Gli alloggi possono essere in un'unica abitazione, in case separate o in villaggi diffusi sul territorio.

Gli abitanti possono prevedere tutte le fasce d'età o solo alcune.

Vi possono essere singoli coppie, o coppie con figli, che vivono in modi diversi in connessione e in relazione con il gruppo, ad esempio per quanto concerne l'educazione e la cura dei figli, degli anziani, l'affettività, l'aiuto reciproco...

All'interno degli ecovillaggi possono esser offerti servizi utili alla comunità e al territorio circostante quali ad es. scuole, cure mediche, associazioni di volontariato, cooperazione internazionale, scambio di beni e saperi...

FAQ: Perché vivere in comunità anziché soli o in famiglia?

Per offrire uno spazio dove l'individuo, che sia single o in famiglia venga inserito in un contesto che lo aiuti e lo sostenga (es: per quanto riguarda la cura dei figli). Per sperimentare anche forme di convivenza e affettività diverse rispetto a quelle della famiglia mononucleare. Per vivere secondo valori che a breve e a lungo termine garantiscano il benessere psicofisico dell'individuo, l'affettività, la crescita personale. Per applicare processi decisionali più democratici, basati sulla responsabilità di ogni singolo individuo che si autodetermina e si autorganizza. Per unire le forze del singolo a quelle di un gruppo che unito, genera un impatto positivo e una crescita nella società circostante. Per ridurre il tempo dedicato al soddisfacimento dei bisogni primari (es: una persona cucina per tutti a turno) e occuparlo per il soddisfacimento dei bisogni del gruppo e della società che lo circonda.





GESTIONE GIURIDICO/AMMINISTRATIVA/ECONOMICA

1. MODELLI ECONOMICI

Gli ecovillaggi aderiscono a modelli economici molto diversificati tra loro. Il primo fattore che distingue i diversi modelli riguarda **la proprietà**:

- Totale condivisione:** ne è un esempio la Comune di Bagnaia, organizzata secondo un sistema di economia collettiva. Tutti i beni mobili ed immobili sono di proprietà dell'associazione, i singoli percepiscono mensilmente una somma di denaro che deriva dalle attività produttive svolte dalla cooperativa della comune stessa. Anche le proprietà private dei singoli (rendite, case, ecc.) vengono intestate all'associazione.

Tra i vantaggi di questo tipo di scelta vi è il fatto che il singolo viene coperto in tutte le sue necessità: dall'istruzione alle cure mediche.

- Parziale condivisione:** i proventi delle attività svolte all'interno dell'ecovillaggio vengono suddivisi tra i membri a seconda dell'operato, piuttosto che essere versate nella cassa comune. Con questa modalità il monitoraggio dell'impegno reciproco è più semplice.

- Economia privata con versamento di quote:** dove l'economia interna è di tipo misto. Ciascuno è padrone del proprio reddito; quote fisse o variabili vengono versate nella cassa comune che finanzia i pasti comuni, le utenze di riscaldamento ed elettricità e l'ammortamento di vari acquisti. Ne è un esempio l'ecovillaggio Torri Superiore. Questa opzione consente ai partecipanti di sentirsi più liberi nella possibilità di svincolarsi, eventualmente, dalla comunità.

2. STRUTTURE LEGALI

Non esiste in Italia una normativa che preveda un ordinamento di comunità ed ecovillaggi, quindi per avere un riconoscimento, per stipulare contratti ed accordi, ad esempio, con enti pubblici territoriali e realizzare progetti destinati al conseguimento delle finalità istituzionali, si utilizzano gli istituti tipici del diritto privato. Poiché al giorno d'oggi le comunità intenzionali non sono legalmente riconosciute, si è cercato di dare una disciplina giuridica alla realtà comunitaria attraverso la proposta di legge sulle comunità intenzionali presentata dal deputato Melandri il 23 novembre 2010.

Le strutture di cui si avvalgono gli ecovillaggi sono:

- L'Associazione,** ente senza finalità di lucro costituito da persone fisiche e giuridiche. La Costituzione italiana nel suo articolo 18, riconosce ai cittadini il diritto di associarsi liberamente. Le associazioni non riconosciute sono le più diffuse e non godono di "autonomia patrimoniale perfetta", quindi la responsabilità in sede civile, penale, amministrativa ed economica spetta a coloro che agiscono per conto di essa. Le associazioni non riconosciute sono comunque soggetti di diritto autonomi rispetto ai soci. Un modello associazionistico molto diffuso tra gli ecovillaggi è l'**Associazione di Promozione**



Sociale. Disciplinata dalla legge 383 del 2000 e da normative regionali, l'APS svolge attività di utilità sociale a favore di associati e terzi e consentono una maggiore tutela a chi amministra i fondi dell'Associazione, quando la stessa sia iscritta in appositi registri pubblici.

Vi sono molte normative speciali sull'associazionismo e varie forme di associazioni utilizzate anche dalle comunità intenzionali: Organizzazione non lucrativa di utilità sociale (Onlus), Organizzazione di volontariato, associazione sportiva dilettantistica. A seconda del tipo di associazione scelta vi sono diversi vincoli/possibilità nonché vantaggi/svantaggi. Vari organismi, tra cui il Centro Servizi per il Volontariato o le associazioni tipo il Conacreis, Arci, ecc... possono orientare le associazioni nascenti a scegliere il tipo di inquadramento giuridico.

- Esistono altri istituti tipici come la **Società Cooperativa**, costituita per gestire in comune un'impresa che ha scopo mutualistico, ovvero quello di fornire agli stessi soci i beni o i servizi erogati dalla cooperativa.

Sia nel caso dell'Associazione che della Cooperativa, i rapporti che intercorrono tra i membri sono associativi e sociali e, soprattutto nelle forme cooperative, sono di tipo mutualistico. La **mutualità** è la capacità di fornire ai soci beni, servizi o occasioni di lavoro a condizioni più vantaggiose rispetto a quelle di mercato, ottenendo quindi un vantaggio economico diretto, come il risparmio di spesa per beni e servizi. Anche nelle Cooperative vi sono vincoli al recupero del patrimonio in caso di uscita del socio o scioglimento dell'ente, ma riguardano l'andamento economico della cooperativa. Semplificando, si può affermare che i fondi versati possono essere recuperati quando la cooperativa non sia economicamente in perdita.

- Altri eco villaggi, soprattutto quelli prima definiti "ad economia privata", scelgono di utilizzare **strutture commerciali tradizionali**, come nel caso di chi opta per la costituzione di un'azienda agricola. In questo caso la legge tutela e assegna diritti ai soggetti che vi partecipano in proporzione al capitale che ciascuno ha investito. L'azienda agricola ha quindi scopo di **lucro**. L'utile prodotto viene ridistribuito ai soci, e abitualmente chi più rischia, ha maggior peso decisionale e possibilità di maggior guadagno. In altri casi i singoli partecipanti possono diventare coltivatori diretti. Nulla vieta di costituire società, anche di capitali, sebbene queste formule non siano diffuse fra le comunità intenzionali.

- Tutte queste formule presuppongono l'esercizio di attività economiche/lavorative comuni rivolte all'esterno dell'eco villaggio. Quando vi è economia privata fra i componenti della comunità e ci si limiti alla condivisione dei consumi e/o degli investimenti, non sono in realtà indispensabili speciali forme giuridiche per disciplinare i rapporti nell'ecovillaggio.

Modalità di acquisizione di una proprietà.

A seconda della stabilità del gruppo e dei bisogni dello stesso, vi sono varie possibilità per incominciare a sperimentare una vita comunitaria:

- Occupazione di terreni abbandonati utilizzando anche lo strumento degli **usi civici**. Esperienze simili sono state fatte in alcuni casolari nella Valle degli Elfi, con importanti accordi successivi con la comunità montana locale;

- Terreno-abitazione in **comodato gratuito**: a volte vi sono terreni e/o immobili che rischiano di non essere curati e usati, ma che vantano un proprietario; quest'ultimo attraverso un contratto, consegna ad un'associazione o a delle persone fisiche la propria proprietà, affinché la mantenga in buon uso e la restituisca poi a contratto scaduto. La comunità di Rais vive in un terreno in comodato gratuito. Nelle realtà centrate su attività agricole uno strumento giuridico utile può essere l'**enfiteusi**, accordo che attribuisce al titolare (enfiteuta) gli stessi diritti che avrebbe il proprietario, in cambio di un canone periodico e dell'obbligo di migliorare il fondo;

- **Locazione:** attraverso il pagamento mensile di un **affitto**, per sperimentare un tipo di vita comunitaria senza investire ingenti somme di capitali. Ad es. l'ecovillaggio Ciricea o il Villaggio Evolutivo;
- **Acquisto.** Le forme d'acquisto sono varie: dall'**acquisto collettivo** intestato ad un'associazione (con conseguente patrimonio indivisibile), ad es. Bagnaia, ad una cooperativa, ad es. Il Vignale, azienda agricola, attraverso il Gat oppure attraverso l'acquisto dei singoli delle diverse particelle di proprietà, come a Upacchi. In seguito ulteriori spiegazioni.

3. FUNDRAISING

La ricerca di fondi è certamente un tema scottante per i nascenti ecovillaggi: per chi necessita di fondi per l'acquisto di un borgo abbandonato, un casale o un appezzamento di terra, possono risultare utili alcune alternative che trovate di seguito, e che sono già state adottate da alcune realtà.

La finanza etica supporta l'economia reale e investe in attività produttive legate al territorio, sostenibili per l'ambiente e che valorizzano il lavoro e le persone. Le realtà degli ecovillaggi prediligono questo tipo di economia, che è in forte crescita, piuttosto che quella legata ai mercati finanziari. Alcuni esempi:

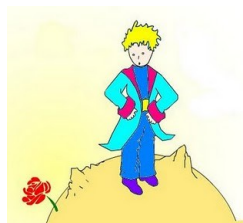
• **MAG (Mutua Auto Gestione)** Le MAG sono cooperative che raccolgono denaro dai soci sotto forma di capitale sociale. Il denaro viene prestato a progetti che operano nei campi della promozione sociale, pace, disarmo, ecologia, intercultura, risparmio energetico controinformazione, emarginazione, decrescita. I finanziamenti vengono condizionati dal rapporto fiduciario con le realtà finanziate e dalla qualità sociale dei progetti proposti.

• **G.A.T.** Il Gruppo Acquisto Terreni si costituisce in uno strumento di investimento partecipativo. E' una società di capitali, più precisamente una "Società agricola a responsabilità limitata" ed al fine di tutelare nel migliore dei modi l'investimento dei soci. I risparmiatori che acquistano un terreno lo danno poi in locazione al coltivatore, il quale ha la possibilità di realizzare il proprio progetto; ai risparmiatori è garantita una redditività minima data dalla locazione del nudo terreno, o una redditività massima a seconda degli interventi applicati sul terreno e dall'incremento di attività. Gli obiettivi etici che animano il Gat sono la gestione etica ed ecologica della terra e dei rapporti umani, la condivisione di valori, l'avvicinamento dell'agricoltura ad una platea cittadina, in particolare nel contatto diretto tra produttore e consumatore. Tutti i soci investono la stessa somma, per garantire la parità tra soci, l'investimento è il medesimo. L'organizzazione dei GAT è strutturata in modo tale da assicurare la stabilità di un progetto a lungo termine, attraverso vincoli all'uscita per gli investitori.

Faq: Gli ecovillaggi si autosostengono economicamente? Si può essere "stipendiati" in un ecovillaggio?

Questa realtà, come molti sistemi organizzativi "controcorrente" e di recente costituzione, hanno spesso bisogno, soprattutto nel momento iniziale, di grandi dedizione e lavoro volontario da parte degli aderenti. Vari ecovillaggi al loro interno hanno sviluppato una buona economia interna, ovvero la possibilità, attraverso il lavoro delle persone, di creare reddito, tuttavia, proprio per la complessità e globalità degli intenti, in quasi tutte le realtà vi sono anche persone che svolgono lavori esterni. Affacciarsi a questo mondo, implica comunque una certa dose di motivazione e di autonomia, per poter superare le difficoltà economiche e poter contribuire, o per lo meno autosostenersi, a livello economico, soprattutto nel periodo iniziale.





CRESCITA PERSONALE

Per prendersi cura di un bene collettivo è importante prendersi cura di sé, pertanto, molte realtà sono nate con l'obiettivo di offrire un ambiente che favorisca il benessere fisico, psichico e spirituale dell'essere umano.

A seconda dell'inclinazione, delle scelte di ogni comunità e del contributo di ogni singolo individuo, esistono o possono essere offerti percorsi che vanno verso:

L'attenzione per un'**alimentazione** sana e consapevole (ad es. attraverso l'autoproduzione di cibo, oppure la scelta di un determinato percorso nutritivo);

- Lo **studio, il recupero e la ricerca** di metodi di cura tradizionali o innovativi, come sono le *discipline olistiche*: che si occupano di curare la persona e di favorire la sua autoguarigione attraverso percorsi individuali e di gruppo, (omeopatia, fitoterapia, massaggi, reiki, ...);
- Il **lavoro fisico** in natura (campi, animali...) o le **attività fisiche**;
- La **condivisione della quotidianità** (tavola, lavori, progetti...) che favorisce il mutuo supporto e l'aiuto reciproco;
- La ricerca di una **comunicazione** che favorisca il dialogo, la soluzione pacifica e costruttiva dei conflitti, nonché l'esplicitazione chiara e consapevole dei propri bisogni;
- La **libera espressione** di ognuno rispetto all'arte, all'affettività, all'ascolto dei bisogni individuali, alla protezione della propria sfera individuale oltre che collettiva, all'autorealizzazione personale e alla felicità di ognuno, nel rispetto dell'altro;
- La ricerca di una **consapevolezza** in merito alle scelte, azioni, pensieri che il singolo e la comunità attuano;
- La **condivisione di valori collettivi**, (spirituali, etici, ideali politici, o sociali...) che, anche attraverso momenti rituali, permettono al singolo di riconoscersi in un obiettivo collettivo condiviso forte, tale da aiutarlo nei momenti di difficoltà e di disunione.

Faq: La comunità può rappresentare una fuga di individui in difficoltà nell'affrontare la società e una protezione verso soggetti che altrimenti sarebbero in difficoltà?

“Criticare” la società attuale che non sempre è rispettosa dell'individuo, della collettività e dell'ambiente, significa per chi vive in comunità, impegnarsi a costruirne responsabilmente una realtà migliore, a prescindere dal carattere e dalle difficoltà di ognuno. Ciò richiede cura, dedizione, maturità nel vedere il progetto come un bene da accudire, piuttosto che un luogo dove essere accuditi, come un organismo in continua evoluzione, che spesso ci mette di fronte alle nostre fragilità. Per creare convivenze pacifiche, c'è bisogno di un costante lavoro su se stessi. Ogni comunità al suo interno, a seconda degli obiettivi e delle risorse interne e proprio perché vede l'individuo nel suo complesso, può accogliere anche soggetti svantaggiati, persone in difficoltà o comunque soggetti che, grazie all'ambiente offerto, riescono qui a far emergere le proprie potenzialità e competenze non valorizzate nella società convenzionale.



VISIONE DEL MONDO

Chi vive in un ecovillaggio spesso vede il mondo come un'insieme di elementi connessi tra di loro, la mente, il corpo, la natura che ci circonda, gli animali, la società sono in relazione e interdipendenti. Per far sì che si favorisca lo sviluppo, di pensieri e azioni che vadano verso il rispetto di questi elementi, all'interno delle varie realtà si possono condividere:

CULTURA

Produzione di cultura e sapere dentro e fuori l'ecovillaggio. Attraverso la ricerca di informazioni il più possibile obiettive dei fatti e la produzione di controinformazione (es. campagne per la protezione delle sementi autoctone a fronte delle sementi ogm), l'educazione degli individui e dei bambini, e la condivisione generale di saperi che favorisca la crescita e la comunicazione tra gli abitanti;

ETICA

Ogni realtà condivide al proprio interno principi etici universali e può scegliere di condividere alcuni di questi (es. il rispetto degli animali attraverso un'alimentazione vegetariana, la scelta di un determinato sistema economico o di una determinata modalità di accoglienza);

SPIRITUALITÀ

Lo spirito è definito come una sostanza immateriale, incorporea, una facoltà vitale, che può essere personificata da una divinità, da una entità fantastica, da simboli o dall'intelletto stesso. All'interno della comunità, vi possono essere: una o più credenze collettive verso valori, pratiche o scelte talmente forti da rappresentare un "principio superiore" che unisce tutti (es. determinati valori etici); vi sono elementi materiali (ad es. un albero o delle opere artistiche) tanto importanti per la comunità da rivestire un valore "simbolico" pertanto immateriale e di unione; o ancora, determinate credenze rispetto a entità immateriali (divinità, esseri di natura...);

IMPEGNO SOCIALE E POLITICO

Molte realtà sono attivamente impegnate a livello sociale tramite, per esempio, la creazione di rete con il territorio (collaborazione con i vicini e associazioni), le azioni concrete per sostenere i valori in cui credono (ad es. adozioni a distanza, sostegno e solidarietà per altri progetti, accoglienza di soggetti "svantaggiati"), l'impegno e collaborazioni con altre associazioni (ad. es. la protezione civile, g.a.s, ecc). Alcune comunità hanno un chiaro orientamento politico, oppure, scelgono di impegnarsi in liste civiche presenti nella società, con l'obiettivo di portare lì propri valori e le proprie scelte etiche anche in quest'ambito.



Dentro un ecovillaggio, elementi culturali, etici, spirituali e politici convivono, certi sono condivisi ed altri sono solamente individuali. A volte tali elementi sono motivo di conflitto, ma si tende a far coesistere anche più visioni etiche o spiritualità individuali perché alla base di ogni realtà, in genere vi è la ricerca e il valore superiore della pace e del rispetto delle differenze dell'individuo.

FAQ: Le comunità possono essere luoghi dove vengono usati valori e credenze universali per manipolare i singoli individui?

Nell'arco della civiltà, le religioni, la spiritualità, le credenze e gli ideali, anche politici, sono serviti per unire singoli individui in un gruppo coeso. A volte, più forte e indiscussa era la credenza, più facile era unire il gruppo, tanto da condizionare, in alcuni casi, l'individuo secondo il volere conscio o meno di un gruppo o di un singolo individuo. Questa possibilità è presente anche nella società contemporanea. Il percorso all'interno degli ecovillaggi è volto anche a gestire i processi decisionali e di leadership in modo tale che, credenze, decisioni e valori, vengano scelti il più coscientemente e democraticamente possibile.





RIVE - Rete Italiana Villaggi Ecologici

rive@ecovillaggi.it

www.ecovillaggi.it – www.mappaecovillaggi.it

Facebook: [reteitalianavillaggielogici](https://www.facebook.com/reteitalianavillaggielogici)